

C'è uno stato d'animo che divide in due l'umanità dei credenti: Marta dice "Non posso fare tutto io!" pensando che Maria, dal momento che non "fa", stia sprecando la propria esistenza. Nel Vangelo della scorsa domenica questo "fare" stava nella pretesa del dottore della Legge di "giustificarsi", cioè fare la volontà di Dio rendendosi giusto con le proprie opere.

C'è anche qui una tentazione per il credente. Cos'è l'oggetto di questo "fare"? Marta lo ripete due volte: "mia sorella mi ha lasciata sola nella *διακονίαν*": la diaconia! Non certo le sciocchezze, ma quel curare le ferite del prossimo con vino ed olio, quel servizio acceso dalla compassione che – domenica scorsa – solo l'uomo di Samaria ha sentito "dentro" di fare al suo prossimo. Ma in questa "molta diaconia" Marta è "tutta presa", con un verbo che evoca un "girare intorno" e "distrarsi": è talmente concentrata sul "dover fare" che sta dimenticando perché e *perchi* sta facendo quelle cose. Quella diaconia è diventata qualcos'altro: Marta sta sgobbando per l'ospite, ma se l'è anche dimenticato. Ecco perché non è vero che questo brano idealizza "vita contemplativa" e "vita attiva" o caritativa. Questo brano è il racconto di un brusco richiamo alla realtà.

Gesù parla di una sola cosa come di un bisogno assoluto, una cosa di cui sempre e per tutti c'è bisogno. Maria ha scelto quella, semplicemente. Perché non solo si è scelti da questo ospite strambo – uno, trino e... sgarbato – questo ospite bisogna anche sceglierlo! Maria ha scelto la parte migliore, cioè proprio Lui. Marta per eccesso di impegno ha un po' perso la rotta, ha confuso il mezzo con il fine (o forse il dito con la luna...).

Deve ritrovare questa "parte migliore", ricondurre ad un fine il proprio impegno. E il fine è Gesù stesso, Gesù da ascoltare, Gesù-Parola ... nell'ironia un po' impietosa di questo brano, proprio l'ospite per il quale Marta si era così impegnata ora la ricambia con un disillusione forte. Ma se servirà perché anche lei sorrida, si rilassi e si lasci amare, ne sarà valsa la pena.



Jan Vermeer, "Cristo in casa di Marta e Maria" (particolare)  
National Gallery of Scotland, Edinburgh

- 1) Per la Chiesa, perché radunata nel nome di Gesù sappia ancora e sempre ascoltare la sua parola per accoglierlo e servirlo in tutti
- 2) Per i governanti, perché si facciano servi dei popoli loro affidati promuovendo la giustizia e la pace per tutti, soprattutto per coloro che sono sempre dimenticati
- 3) Per chi soffre, è malato, è abbandonato, perché con l'aiuto della tua grazia non si senta mai solo ed impariamo a servirlo con fede, speranza e carità
- 4) Per la nostra parrocchia, perché impari a non essere sempre concentrata sul “dover fare” e non dimentichi mai perché e per chi lo sta facendo
- 5) Per i campi e le esperienze estive perché oltre che un momento di riposo siano un'occasione per tutti per riscoprire – come dice Gesù – “qual è la parte migliore che non ci sarà tolta”
- 6) Per \_\_\_\_\_ che, terminato il pellegrinaggio terreno, hanno raggiunto la Gerusalemme celeste: perché si compia per tutti l'attesa di entrare nell'Amore del Padre.